

Davanti al Consiglio nazionale della DC

# Rumor ribadisce il codice del centro-sinistra sconfitto

I socialisti chiamati a rientrare nel governo senza ambizioni « contestative » - Preoccupata analisi del « notevole » successo elettorale del PCI e del PSIUP - Riproposta la « delimitazione della maggioranza »

Rumor ha tracciato ieri davanti al Consiglio nazionale della DC un'analisi preoccupata della situazione post-elettorale ma senza apportare alcun cambiamento alla stanca impostazione tradizionale. I due temi principali del suo discorso — la ripresa del centro-sinistra e la « questione » dei comuni-

sti — sono stati trattati con argomenti assai scontati. La relazione ha deluso molti esponenti della sinistra perché « povera di scelte e ricca soltanto di capitoli ». I bonomi si sono risentiti perché a un certo punto Rumor ha riconosciuto che il voto contadino ha fatto registrare « una ulteriore in-

ciidenza negativa per la DC e un ulteriore incremento per il PCI ». Tavian sembra intenzionato a provocare un voto su un proprio ordine del giorno.

All'inizio Rumor ha espresso il ringraziamento rituale a voto, che era polemicamente assente, dicendo di capire la sua « amarezza » e poi si è addentrato in un'analisi dei risultati elettorali. Contro ogni evidenza Rumor ha visto nel responso del 19 maggio la « convulsione » del centro-sinistra, della funzione della Democrazia cristiana come « forza-perno » della situazione italiana. Poi ha parlato del « guadagno notevole » ottenuto dal PCI e del successo del PSIUP, dandone la colpa, banalizzando le spiegazioni: « voti di protesta dovuti alle insoddisfazioni ed al turbamento prodotti da una società in trasformazione. Che fare? Rumor ha detto che nei confronti della « grande forza » comunista non è sufficiente la pur forma « contrapposizione » ideologica. Bisognerebbe « disinnescare il potenziale della protesta » e questo sarebbe, appunto, il compito del centro-sinistra.

Per rilanciare l'alleanza tripartita che « è senza alternative », Rumor suggerisce una « politica di avanzamento » fondata sulla programmazione (proprio ieri La Malfa ha detto che la programmazione « è fallita »). Ma ai socialisti viene già indirizzato un avvertimento: la DC vuole la « continuità » del centro-sinistra, non prende in considerazione l'ipotesi di nuove elezioni, anche se non la esclude « in via definitiva », ma pretende dai socialisti che la loro collaborazione in un futuro governo non sia « contestativa », non esca cioè dai limiti di una coabitazione subalterna nella « stanza dei bottoni ».

La maggioranza — ha proseguito Rumor — deve essere « autosufficiente » e « non può essere il timore di voti comunisti la giustificazione per abdicare ai propri obiettivi ed ai propri programmi ». « Autosufficienza » — dice Rumor — significa di per sé « delimitazione » e « tutto il resto appartiene alla logica parlamentare. Si tratta cioè di non bloccare il corretto funzionamento delle istituzioni sfuggendo alla logica costituzionale della loro rappresentatività e insieme di non rendere facile la vita dell'opposizione ».

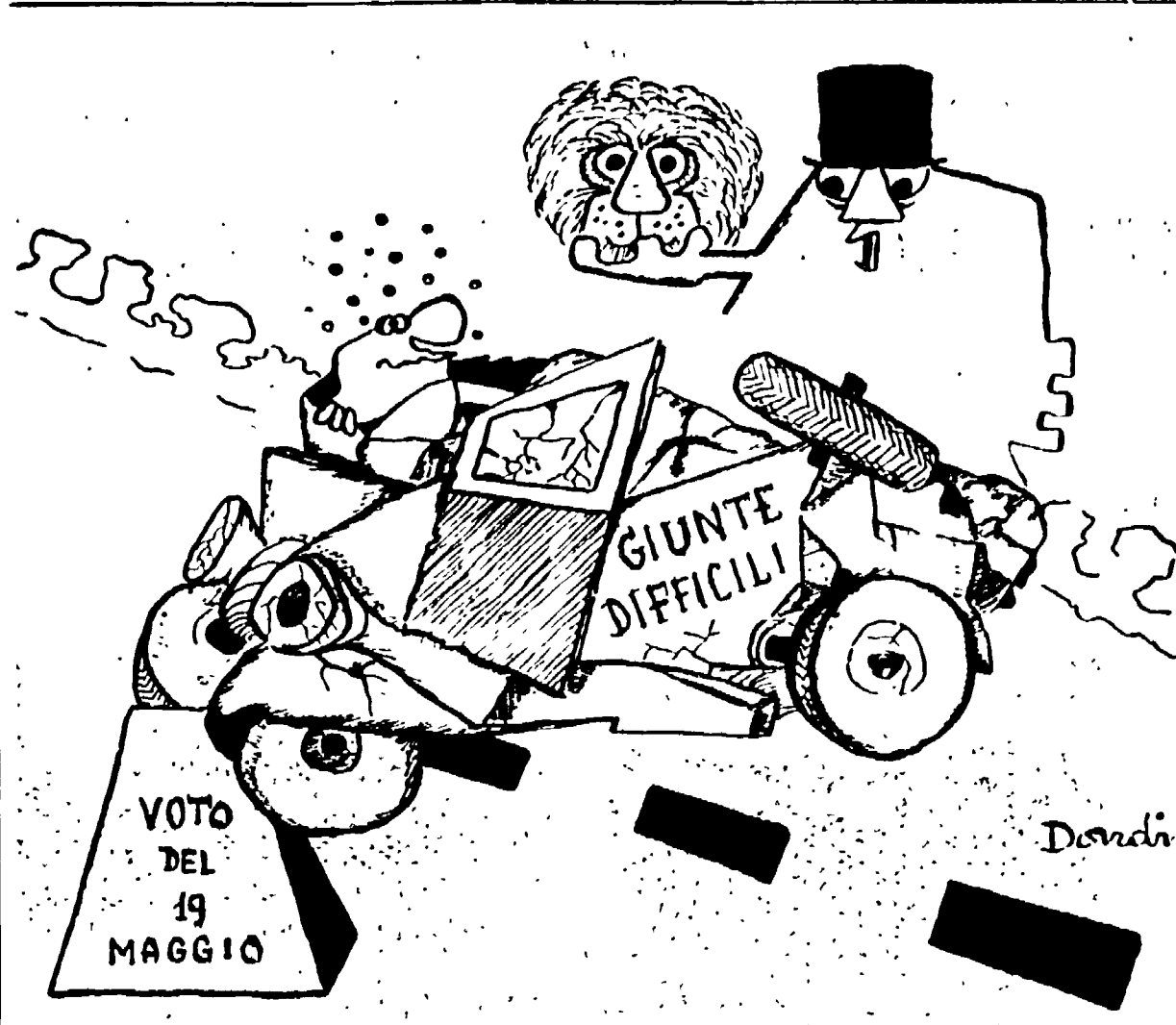
La maggioranza, anzi, non deve limitarsi, secondo Rumor, a una « contrapposizione verbale col PCI », ma deve mirare a « scalfirne la capacità di attrazione ». « Delimitazione della maggioranza », messa in guardia dei socialisti perché non accarezzino « ambizioni programmatiche », è un « segnale che in passato, perentoriamente, riconferma dell'atlantismo, sono tre punti che ripropongono il codice moderato del centro-sinistra. Su questa base Rumor chiama il partito all'unità, a « dissolvere i gruppi », a « resistere a pressioni personali », ma il suo appello non suona convincente. Egli deve anzi registrare i « dolorosi abbandoni » di alcune personalità democristiane che si sono poste fuori del partito e segnalare il fatto che alcune zone della cattolicità hanno assunto « posizioni critiche e di attacco ».

Ieri c'è stato un nuovo intervento di Giolitti nel dibattito pregressuale socialista. Giolitti afferma in un articolo che « né le proposte della corrente democristiana, né l'appello di Nenni soddisfano la fondamentale esigenza di un discorso nuovo ». Della tesi formulata da Lombardi per una alternativa di unità delle sinistre Giolitti dice che può essere presa in considerazione solo nella « lunghissima prospettiva ».

Per la sinistra ha parlato Balzamo. La formazione di una nuova maggioranza nel PSU — egli ha detto — « non può prescindere dalla vera esigenza che abbiamo dinanzi che è quella di ricollocare il partito in una area autenticamente socialista ». Balzamo si è poi fermato sulla crisi delle amministrazioni di centro-sinistra nei grandi centri, da Milano a Firenze a Ravenna dove si impone « una decisiva inversione di tendenza per ricostruire giunte di sinistra. Non possiamo più essere causa di scandalo politico — ha concluso Balzamo — per insistere su soluzioni che non trovano riscontro nella realtà ».

# La Procura della Repubblica stava per incriminare tre ufficiali del SID?

## Le indagini sul « giallo Rocca » interrotte nella fase decisiva



— Metti un Leone nel motore!

Pare che il dr. Pesce stesse per interrogare gli inviati dei servizi di controspionaggio che fecero irruzione nell'ufficio del colonnello dopo la sua morte — Sarebbe il col. Alemanno l'uomo del SID incaricato di « sorvegliare » il magistrato durante le indagini — Inquietanti interrogativi in seguito all'intervento della Procura Generale nell'inchiesta

Perplexità sempre maggiori, interrogativi sempre più inquietanti stanno sorgendo — con il passare dei giorni e con la rivelazione di nuovi particolari che finora nessuna fonte ufficiale si è curata di smentire — attorno alla decisione della Procura Generale di arrovare a sé le indagini sulla misteriosa morte del colonnello Rocca, sottraendole alla Procura della Repubblica e ai magistrati che stavano conducendole con la maggiore serietà e responsabilità possibili.

La giustificazione addotta dal Procuratore generale dottor Guarniera, che cioè la decisione sarebbe stata presa per garantire che l'indagine fosse condotta « in maggiore profondità e nel preminente interesse del Paese », sembra

perdersi, alla luce dei nuovi fatti venuti alla luce nelle ultime ore, qualsiasi serio fondamento. Al contrario, dato il punto a cui erano giunte le indagini condotte sul caso direttamente dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Pesce, in stretta collaborazione con il Procuratore capo prof. Velotti, la decisione della Procura sembra dettata da esigenze del tutto opposte a quelle di condurre l'inchiesta « in maggiore profondità ».

Il quotidiano romano Paese Sera ha pubblicato ieri il nome dell'ufficiale del SID che, su richiesta rivolta dall'amministratore delegato della Henke, al dr. Guarniera, avrebbe dovuto mettersi al fianco del dr. Pesce, in una specie di inammissibile servizio di vigilanza, durante il sequestro e lo spoglio del ma-

teriale trovato nello studio del Rocca: si tratterebbe del col. Alemanno. La rivelazione del nome del personaggio non fa che aggiungere un elemento di credibilità in più alla notizia — apparsa sul nostro giornale — su Paese Sera e non smentita — secondo la quale il dr. Pesce (che ripete, stava svolgendo l'inchiesta per conto della Procura della Repubblica e ne rispondeva al suo diretto superiore prof. Velotti), avrebbe ricevuto la richiesta di svolgere le sue indagini con il fianco l'ufficiale dello spionaggio, il quale avrebbe dovuto restare in possesso alla autorità giudiziaria, e quindi, invece, restar coperti dal « segreto militare ».

Altre voci parlano di prudenti consigli ai quali il dottor Pesce sarebbe stato soggetto, attorno alle persone su cui si sarebbe dovuto svolgere l'indagine, come se l'accertamento non fosse stato, appunto, il fine dell'inchiesta in corso.

A tutte queste circostanze si è aggiunta ieri un'altra notizia clamorosa pubblicata da Paese Sera: sembra che al momento in cui la Procura Generale ha avviato a sé l'inchiesta, il dr. Pesce fosse sul punto di incriminare i tre ufficiali del SID — il tenente Vindici, il tenente Fusco e il tenente Verobbi — che subito dopo la scoperta della morte del colonnello Rocca si presentavano nell'ufficio di via Barberia a cercarvi che cosa e per conto di chi è ormai su perfino chiederli prima che si arrivasse all'autorità giudiziaria; e che, insieme a loro, stessero per essere interrogati anche il vice questore Provenza e quei funzionari della polizia che non soltanto ne agevolavano il compito, ma poi, mentendo, negarono davanti al magistrato che qual cosa fosse entrato negli uffici dopo la scoperta del cadavere.

Le nuove rivelazioni rendono sempre più completa la trama della vicenda, quale quella dall'inizio era stata possibile ricostruire a grandi linee: la morte del colonnello Rocca poteva mettere a repentaglio la « reputazione » di altissimi personaggi coinvolti nelle vicende del SIFAR e dei servizi di controspionaggio; le indagini della Procura della Repubblica, condotte, come dovrebbe essere diritto e dovere della magistratura, senza alcuna interferenza, stanziano andando al di là dei limiti di sicurezza personale e politica dei quali le « altissime personalità » in gioco nella faccenda sono circondate; c'era stato il rifiuto del dr. Pesce di farsi « controllare » dal SID nella condotta delle indagini, insieme ad una serie di altre circostanze politiche e giudiziarie, la chiusura della Camera da una parte, la fase scottante a cui la inchiesta stava approdando dall'altra? E a questo punto che si è verificato l'intervento della Procura generale, e in opinione pubblica ha dunque tutti i diritti di non sentirsi tranquillo e di essere un chiarimento che appare irrimediabile.

Ora, gli interrogativi si moltiplicano: in dose più arida, l'interferenza del SID nelle indagini, dopo l'inammissibile intervento di Henke — che del SID è il capo — nella vicenda? Fin dove possono arrivare le pressioni del ministero della Difesa, del governo, per ostacolare l'attività della magistratura? E chi vogliono proteggere queste pressioni che vengono, non lo si dimentichi, all'indomani della posizione intrinseca assunta dal governo nel dibattito parlamentare per l'inchiesta sul SIFAR? Che fine farà il materiale esplosivo sequestrato nell'ufficio del col. Rocca che ora è in possesso della Procura generale?

L'opinione pubblica segue il « giallo Rocca » con la coscienza sempre più chiara, ormai, che esso sia una delle chiavi attraverso cui si può accedere alla verità su argomenti di più vasta portata, quali le responsabilità politiche delle « deviazioni » del SIFAR, dell'attività attuale del SID, e forse di altro ancora.

I giovani di Alessandria

# Falite le illusioni del centro-sinistra

I movimenti giovanili della DC, del PSU, del PSIUP, del PCI e Giovani Aelista di Alessandria riuniti per firmare un ordine del giorno di denuncia delle violenze poliziesche hanno stilato un complesso documento nel quale si afferma « che la fase della speranza nell'attuale politica di centro-sinistra come strada possibile per una modificazione qualitativa della società italiana è finita » e che, « esauriti

quindi i disegni del centro-sinistra », si considera valida solo l'ipotesi dell'unità di tutte le forze progressiste. Nello stesso documento si afferma che « la battaglia delle nuove generazioni italiane è rivolta sul piano interno, a spezzare la spirale dell'ingiustizia e dello sfruttamento, legando tutto ciò alla richiesta di una diversa ed autonoma collocazione del nostro Paese nel mondo, rifiutando la logica dei blocchi contrapposti ».

Dopo le dimissioni del sindaco dc

# Si decide sulla crisi al Comune di Firenze

Il PCI si pronuncia per una giunta di sinistra - I socialisti, giudicando impossibile la riedizione del centro-sinistra, sarebbero favorevoli a nuove elezioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Ieri sera ha avuto luogo la riunione del capigruppo per discutere sulla data e sulle modalità di convocazione del prossimo Consiglio comunale nel corso del quale avrà luogo la presa d'atto delle dimissioni del sindaco avv. Bausti e della delegazione democristiana (gli otto assessori socialisti erano già dimissionari). Il rappresentante del gruppo comunista ha fatto presente che il Consiglio comunale deve essere convocato rapidamente per eleggere un nuovo sindaco e una nuova giunta. « La città non può attendere né tollerare rinvii a settembre — ha detto il compagno Ariani — occorre subito dare una soluzione alla crisi per i gravi problemi della città che non possono essere ulteriormente procrastinati e che si sono aggravati negli ultimi mesi in seguito al processo di disfacimento del centro-sinistra minoritario ».

Ci risulta che il gruppo comunista, di fronte a eventuali e probabili tentativi di rinvio del dibattito (magari con la speranza di rimettere insieme la vecchia e squallidissima formula di centro-sinistra) si avvarrà di tutte le facoltà ammesse dalla legge (i comunisti contano 22 consiglieri, cioè più di un terzo dell'intero consiglio) per richiedere la convocazione delle riunioni consultative. Dopo le dimissioni del sindaco, seguite dalla legislazione dc, la situazione politica segnala una generica solidarietà della DC col gesto del sindaco (ma è stata una sorpresa anche per buona parte del partito) e una presa di posizione dell'agenzia di informazioni socialiste la quale dopo la cronistoria della lunga e tormentata crisi, rileva che « non resta che prendere atto della inesistenza almeno nell'attuale Consiglio comunale, delle condizioni necessarie per la costituzione di una stabile giunta minoritaria e della necessità di ricorrere al corpo elettorale perché esprima una maggioranza capace di governare per ridare prestigio e autorità alle istituzioni democratiche della città ».

Il gruppo comunista ha indicato qual è la strada da seguire: l'inizio di concrete trattative programmatiche per dare vita ad un nuovo schieramento di sinistra, per rendere possibile un'amministrazione stabile, efficiente, sicura, con la forza, la capacità e la volontà politica di risolvere i problemi acuti e difficili di Firenze.

g. l.

# Per lo sciopero chiuso due giorni il Casinò di Venezia

Il casinò municipale di Venezia è bloccato da uno sciopero di 48 ore proclamato dai sindacati SCSL e SLS-CGLI. Le rivendicazioni riguardano il rinnovo dei contratti di lavoro; la istituzione di una commissione paritetica di disciplina, per evitare che gli impiegati siano colpiti unilateralmente da provvedimenti punitivi; la ristrutturazione della previdenza interna e l'istituzione di un fondo speciale. Il fatto previdenziale è motivato dalla particolare struttura della distribuzione dei dipendenti della casa da gioco. Lo stipendio, infatti, costituisce la parte minore della retribuzione mentre la parte più cospicua è costituita dalle manovre. I sindacati chiedono che sia « abbilato, quanto meno, uno stipendio convenzionale su cui basare il versamento dei contributi. Le richieste dei sindacati sono state respinte dalla commissione di assessori del comune di Venezia che tiene la gestione del casinò.

# Gibellina: 142% nella sottoscrizione per la stampa

Splendido successo dei comunisti di Gibellina, uno dei comuni siciliani devastati e completamente distrutti dal disastroso terremoto di gennaio. Nel volgere di poche settimane, e con un slancio di cui tutta la popolazione è partecipe, la sezione del PCI ha raggiunto e largamente superato l'obiettivo della sottoscrizione del mese della stampa comunista toccando il 142%.

# Paolo VI non andrà in Colombia?

Paolo VI non parteciperà al Congresso eucaristico che si terrà a Bogotá a causa delle precarie condizioni di salute. La voce, circolata ieri, sulla rinuncia del Papa a questo viaggio in America Latina non ha trovato però conferma negli ambienti vaticani. « Ogni cosa è stata dichiarata in Vaticano — non c'è stato e non si prevede alcun cambiamento di programma circa il viaggio del pontefice ».

ro. f.

# Stretta nella morsa della carestia idrica

## Sciopera per chiedere l'acqua l'intera provincia di Agrigento

Migliaia di persone manifestano nel capoluogo, mentre i lavoratori sono scesi in piazza in decine di altri centri - Per i monopoli industriali l'acqua c'è, ma non si trova invece per le popolazioni

### Cortei di protesta a L'Aquila

## Altro che 99 fontane: l'acqua manca ovunque

Il nostro servizio

L'AQUILA, 29

L'Aquila, stazione di soggiorno alle condizioni di assoluta carenza di acqua in frazioni come Focce e Arischia, alla erogazione di poche ore, talvolta anche di notte come nel caso di Costanzo e Rivo, anche nel centro storico.

Questa insostenibile situazione crea dei problemi facilmente intuibili: nella preparazione di un documento di lavoro, come la manutenzione di una casa, come la pulizia delle strade, come la pulizia personale. Nel centro, alla mancanza di una rete idrica sufficiente al fabbisogno dei cittadini, per altro aggravata da una speculazione edilizia incontrollata, si aggiunge ora la estinzione delle fontanelle pubbliche e il razionamento imposto nelle abitazioni e nei pubblici esercizi.

Il sindaco della città, che nella mattinata aveva ricevuto folte delegazioni di cittadini accompagnate dai dirigenti dell'Alleanza dei comunisti, della CGIL, del PCI e del PSIUP, ancora una volta non ha saputo dare una risposta che, come è stato chiesto globalmente, non fosse un « sì » a promettere provvedimenti temporanei che non risolvono la sostanza delle cose.

La situazione idrica del centro è stata denunciata dalla manifestazione del comune dell'Aquila, affacciata al rastrellamento del denaro per finanziare l'autoritarismo, cozzando così violentemente con le reali esigenze delle popolazioni, non ritiene di poter affrontare la situazione idrica con una visione globale del problema degli acquedotti.

a. c.

Il 15-16 e 17 del prossimo novembre

# A Bologna il Congresso nazionale della Lega dei Comuni democratici

La Lega dei Comuni democratici, terrà il suo V Congresso nazionale a Bologna il 15-16-17 novembre prossimi.

Nel darne l'annuncio la Direzione della Lega richiama l'attenzione sull'attuale momento politico caratterizzato da una profonda crisi delle autonomie istituzionali e dello stato alla quale la riscoperta di un vasto movimento di lotte e iniziative che pongono con forza all'attenzione del paese il problema dello sviluppo della democrazia e della partecipazione diretta dei cittadini alla direzione e alla gestione del potere. La preparazione del congresso deve essere quindi una componente essenziale della battaglia per la riaffermazione e

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 29.

Stretta nella morsa di una tremenda carestia idrica, la intera provincia di Agrigento, è scesa oggi in sciopero generale di protesta: la grande rete — degli uomini come della terra, delle bestie come delle poche attività industriali — ha le sue radici nell'irresponsabile ignavia e nelle scelte di classe dei governi nazionale e regionale. Questa consapevolezza ha fatto appunto maturare le condizioni del successo di un primo momento unitario e unificatore delle lotte di massa settimanali in corso nell'Agrolinea.

E' così che stamane, mentre nel capoluogo migliaia di cittadini si sono radunati davanti ad una manifestazione nel corso della quale hanno parlato il segretario della Camera Confederale del Lavoro Palumbo, lo studente Moscato ed il piccolo commerciante Gallo, a Canicattì e a Palma di Monticchio, a Naro, a Ribera, e Cattolica e altrove all'intera migliaia di lavoratori scendevano in piazza raccogliendo l'appello della CGIL, e denunciando la crisi così come due settimane fa aveva fatto la popolazione di Licata dando il via ad una ondata di lotte che vanno estendendosi in tutta l'isola.

Al termine della manifestazione in città, una delegazione guidata dai parlamentari del PCI e del PSIUP della circoscrizione, si è incontrata con il Prefetto per un esame della situazione. E' un altro sintomo dell'incredibile contesto in cui il dramma dell'acqua si colloca. Con la disastrosa frana che due anni fa di questi tempi ha siglato lo scempio urbanistico della città dei Templi, il gruppo dc che controlla le amministrazioni comunali e provinciale è stato messo fuori gioco, ma la DC ha scaricato la prima crisi sugli istituti, sunitati ormai di quasi quasi ruolo Agrigento è così oggi praticamente in mano, anche per la crisi dell'acqua, a Prefetto e Questore, con una sorta di gestione amministrativa parafamiliare e autoritaria che spiega come possa accadere che per assicurare qualche litro in più al capoluogo si decida di toglierlo ad un paese vicino (Bivona) mettendo in crisi onesti di agricoltura intensiva.

Non si parla invece o se ne parla poco e male, di metter mano, piuttosto, all'attuazione delle leggi; di rendere effettivamente disponibili i finanziamenti deliberati (per esempio proprio in seguito alla frana); di mettere in moto un meccanismo di spesa pubblica che soddisfi elementari bisogni di

civiltà. Intanto, la Sicilia può restare con i suoi 165 litri al giorno a testa contro una media nazionale di 250 litri.

Eppure la situazione può cambiare, ieri, a Ragusa, ad un convegno del partito sul ruolo delle Partecipazioni statali, è saltato fuori che tempo fa l'ENI aveva proposto al maggior ente economico pubblico della regione, l'Espis, di condurre in comune uno studio approfondito per la dissalazione delle acque. L'Espis ha menato tanto il can per l'acqua che alla fine non se n'è fatto niente, con quali conseguenze per l'agricoltura, l'industria e la condizione civile della fascia centro meridionale dell'isola, è facile intuire.

Però, appena la Rasim Esso, la Sineat Montedison ed un altro paio di complessi industriali privati che operano nel Siracusano hanno fatto sapere di aver urgente e grande bisogno di acqua, miracolosamente la Cassa le ha trovate. Glielie consegnerà franco domicilio, a prezzo politico per giunta, ridimensionando il programma di irrigazione della Piana di Catania, e ripristinando un lago prosciugato.

« Senza tanti scioperi e agitazioni », commenta stesera ironicamente l'Ora di Palermo, « deve essere bastata la discreta visita di un consigliere delegato a qualche ministro ».

G. Frasca Polara

### Improvvisa decisione del governo

## Il gen. Aloja nominato presidente dei cantieri navali di Taranto

TARANTO, 27

Il generale di corpo d'armata Giuseppe Aloja, ex capo di stato maggiore della difesa, e come tale uno dei protagonisti delle indagini sulle « deviazioni » del SIFAR, è stato nominato presidente degli stabilimenti navali di Taranto, sostituendo al comando il gen. Aloi, la cui esperienza militare non sembra certo la più adeguata qualifica per dirigere un complesso industriale ha destato commenti sfavorevoli fra i lavoratori di Taranto, e interrogativi di carattere più generale fra gli osservatori politici.

Il compagno on D'Ipollito ha presentato al governo una interpellazione « per conoscere in quale modo si è proceduto alla scelta del generale Aloja alla carica di presidente degli stabilimenti navali di Taranto ».

### Per le lotte all'Università

## Sei mesi di carcere a uno studente pisano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Una grave sentenza è stata pronunciata questa sera dal magistrato fiorentino contro lo studente universitario Riccardo Di Donato dell'Intesa cattolica, assolto il 30 maggio dal tribunale di Pisa dalle imputazioni di occupazione di un pubblico edificio e di interruzione di un pubblico servizio, è stato condannato dal giudice di appello a sei mesi di reclusione e 80 mila lire di multa con i benefici di legge. La sentenza è stata pronunciata la sera 19.40 dal presidente dottor Gignone dopo che il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore generale dott. Mazzanti (il magistrato che chiese l'assoluzione del ve-scovo di Prato) aveva chiesto la condanna dello studente a 10 mesi e 5 giorni di reclusione.

Contro la sentenza di assoluzione dello studente Di Donato, e dell'assistente Umberto Carpi, come è noto la procura generale fiorentina ha presentato un appello. Il professor Mario Calamari procuratore generale è noto in tutta la Toscana per la sua visione conservatrice e arretrata, si appella prontissima. Non accettava il verdetto dei giudici di primo grado. E il processo di appello si è svolto oggi. I giudici hanno strascinato il procedimento contro lo studente Carpi in quanto egli non aveva ricevuto regolarmente la citazione, e hanno giudicato in contumacia il Di Donato difeso di ufficio dall'avv. Castellfranco di Firenze, con il quale si è accollato al presidente aveva annunciato che non avrebbe presentato al processo perché impegnato nello studio per gli esami.

g. s.